

PICCOLA BIBLIOTECA ADELPHI

761

DELLA STESSA AUTRICE:

« Arte »

Babilonia

Bella figura

Felici i felici

Il dio del massacro

Yasmina Reza

ANNE-MARIE
LA BELTÀ

*Traduzione di Ena Marchi
e Donatella Punturo*



ADELPHI EDIZIONI

TITOLO ORIGINALE:
Anne-Marie la Beauté

© 2020 YASMINA REZA, FLAMMARION
All rights reserved

© 2021 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO
WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3541-1

Anno

2024 2023 2022 2021

Edizione

1 2 3 4 5 6 7 8

ANNE-MARIE LA BELTÀ

ad André Marcon

Io, cara signora, vengo da Saint-Sourd-en-Ger, un posto dove la gente non se ne sta mica a pancia all'aria

A Saint-Sourd, quand'ero piccola, c'erano i pozzi di carbone e la Compagnia teatrale di Prosper Ginot

Li vedevamo passare in paese, gli attori della Comédie de Saint-Sourd. Facevano il giro della piazza, da soli o a due a due. Soprattutto la domenica, per via del mercato

Sapevo dire il nome di ciascuno di loro

Lo sussurravo tra me e me

Armand Cheval, Prosper Ginot, Madeleine Puglierin, Désiré Guelde, Georgia Glazer, Odette Ordonneau

Li riconoscevo uno per uno

...

Ho le ali ai piedi. Quasi

Sì...

La protesi di titanio me la metteranno nell'urna dopo la cremazione?

Mi è venuto questo dubbio

Quelli che le cose le sanno, signora cara, dicono che l'anima esce subito fuori dal corpo, e che tu ti vedi
Ti vedi scendere sottoterra verso l'isolamento
Per questo dico, incinerazione
Io ho avuto una vita felice, sa
Il mio ginocchio è interamente di titanio, mi hanno lasciato solo la rotula
Il medico ha detto, lei adesso è quasi uguale a prima, provi a fare a meno del bastone
Ma chi lo vuole più vedere!
Il bastone per me è la poliomielite
I bambini deformi che si trascinano dietro una gamba rasentando i muri a Saint-Sourd.
Per tutta l'infanzia ho vissuto nel terrore della poliomielite
Al minimo dolore, avevo la polio. Avevo pure il cancro o la meningite. Ma avevo soprattutto la polio
Non mi sarei mai presentata davanti a lei con il bastone. Non le dispiace se la ricevo in pantofole?
Sono furlane
Furlane fatte a Venezia, ne ho anche un paio gialle
Finché mio marito era vivo, stavano a rinsecchirsi nell'armadio

Lui diceva che sembravo un cubo
Con il bastone mi ero organizzata un bel gi-
retto, con qualche posto dove sedermi, di-
rezione Picard e il Monoprix
E il parrucchiere per la tinta
Mi sedevo al panificio che ha una sala da tè.
Mi sedevo in farmacia dove mi vogliono be-
ne. Da Picard dove mi adorano. Avevo la
fermata dell'84. E la sedia libera di una cas-
siera al Monoprix
Sono in tre per cinque casse. Mi cono-
scono
Al Monoprix ci ho un giovane evangelico
del Madagascar che mi vuole bene. Si chia-
ma Victor. Sistema le scatole. Ogni volta che
cerco una cosa lui me la trova
Anche il vigilante, è scemo ma gentile. Mi
prende la roba che io non riesco a prende-
re. Non ho ancora recuperato del tutto la
flessione. I prodotti per lucidare i rami li
mettono sui ripiani più bassi, perché non
hanno spazio
Non è abbastanza grande, questo Monoprix
Sono molto nota, lì dentro
Il nuovo medico ha detto, lei è praticamen-
te uguale a prima, può lasciar perdere il
bastone
Già tolto di mezzo caro mio

Mi ha trovato la pressione un po' alta
Ho detto com'è possibile dottore che abbia la pressione alta dal momento che non ho mai avuto la pressione alta? Ha detto, perché è così. Non abbiamo una cosa poi un giorno ce l'abbiamo

Ho detto, ma che modo di ragionare è questo? Mai ragionato in questo modo il dottor Olbrecht. Lo rimpiango Olbrecht. Ci conoscevamo da trent'anni

Veniva ad applaudirmi

Aveva in cura anche mio marito e mio figlio

Arrivate a una certa età, le persone si mettono d'accordo per sguagliarsela. Persone che avrebbero dovuto tenerti la mano fino alla fine. Il medico, l'agente teatrale, il marito e gli Storm, i miei vicini

La prima volta l'ho vista, dallo spiraglio di una porta, adagiata su un divano con quei capelli

Io arrivavo dal Nord, ero scesa a Parigi per un provino al Théâtre de Clichy

Ho visto in fondo alla stanza i capelli che cadevano giù dalla testa inclinata. Stava fumando

Qualcuno mi ha detto è Giselle Fayolle

Ho creduto che fosse una importante, in-

vece a quei tempi non era nessuno. Proprio nessuno

In ogni caso per me una ragazza che aveva un camerino a Parigi era una importante

Ci siamo conosciute in *Berenice*

Io ero la sua confidente

Anche nella vita vera compativo i suoi amanti

Lei abitava in rue Émile-Augier, io in rue des Rondeaux, dove non metteva mai piede

Quando ci siamo riviste, quarant'anni dopo, ero sempre io che le facevo visita

Alla fine, Giselle aveva problemi intestinali, io un ginocchio fuori uso

Ogni tanto andavamo al ristorante. Oppure andavo a trovarla in rue de Courcelles

Ci ho perfino dormito una notte che si sentiva sola

Sempre io che le facevo visita

Dopo la mia operazione non ci siamo più viste. Finite le uscite

Vedermela comparire davanti in bianco e nero è stato un brutto colpo, signora cara, come no

Il bianco e nero nei settimanali è la tomba
Quella foto lì l'avevamo sempre vista a colori

Ombretto azzurro pailleté fino alle tempie